

I SOCI RACCONTANO NA TONDA AL LAC DE RESIA



Il giro del Lago di Resia ed altro ancora. Il pullman parte da Riva del Garda ed ecco che io che mi ci trovo in vacanza ne aproffito. Solo sul marciapiè ... finchè la luna c'è! Riva, Rovereto, Trento, Mezzolombardo:



queste le tappe del carico e poi via, al Lago di Resia. Siamo una trentina di Trentini. Tempo splendido, il sole brilla alto nel cielo di un bel giallo Fiab che più splendente non si può. Noi comunque non ci siamo fidati del tutto delle previsioni ed ognuno ha con sé una scorta di capi di vestiario di quelli "da freddo", dopo tutto si sa che *el temp, le done e i siori i fa quel che i vol loro!* E invece no, tutto ok, dai 14 ai 24 gradi in quota (1498 mlm) fino ai 29 giù da basso (Lasa, 832 mlm).

Nel viaggio, Monika ci racconta la storia della diga e le vicende della popolazione costretta ad abbandonare case e terreni per fare spazio all'acqua.

Si inizia a pedalare dal lago basso, in senso orario, sulla destra orografica. E' un saliscendi che un po' ha sorpreso alcuni, infatti gli strappi sono abbastanza erti e noi abbiamo i muscoli freddi e intorpiditi da tre ore di pullman ma fa lo stesso.



Il panorama è stupendo: le guide (Monika e Tino, alle quali è stato associato il sottoscritto portabandiera) conducono egregiamente il gruppo. In coda Vittorino funge ottimamente da "scopa" e addirittura riesce a spingere uno di noi con la mano, aiutandolo nella pedalata! Il percorso di ritorno è inizialmente pianeggiante, poi in picchiata lungo la splendida ciclabile sulla quale – giustamente - vige il limite di velocità dei 30 kmh!

Incontriamo Edoardo che è salito al Lago pedalando, e si unisce al gruppo. Bene. Improvvisamente un segnale: ciclabile chiusa! Scopriamo che si deve lasciare libera per il passaggio della transumanza! Sembriamo disorientati, io mi avvio sulla deviazione indicata, a sinistra e conduco i "miei" su una passerella-bici-alla-mano attraverso un biotopo, e quindi sulla statale. Ci telefoniamo, altri sono sulla ciclabile. Ci ritroviamo a Glorenza, dove siamo condotti a visitare la torre del castello.



Si riparte, pianura, leggerissima discesa, in testa a 26 kmh per arrivare ad avvisare l'autista del nostro leggero ritardo. Il gruppo si sgrana un po' ma fa lo stesso, la pista è unica, non si può sbagliare.



Nel ritorno, alcuni amici chiedono ragione dello sdoppiamento del gruppo durante la discesa, ritenendola una pecca nell'organizzazione. Rispondo io: *“No amici, la cosa è stata voluta ... infatti si è trattato di una esercitazione di auto-rincongiungimento dei gruppi della quale non vi avevamo avvisati a bella posta, per vedere se e come ve la sareste cavata: siete stati bravissimi, complimenti!”* Viaggio di rientro: il traffico intenso in Valle Venosta ci fa ritardare un poco, ma è l'occasione per Tiziana la quale – ottima cicerone - ci illustra molte delle bellezze della valle. Ultimo a scendere io, a Riva del Garda, alle 21,30.